

“PONDERATIO” E “MENSURATIO CORPORIS”

in *Storia e Medicina Popolare*, vol.VI, n.1, gennaio - aprile 1988, pp.3-6

Il breve contributo di E.H. Van Heurck resta uno dei pochi documenti che affrontano il tema etnoiatrico e sacrale della “pesatura” o “misurazione” (*mensuratio corporis*) nella tradizione delle terapie magico-religiose occidentali. E.H. Van Heurck, che scrive negli anni '20, si è fondamentalmente servito di quella che resta tuttora la fonte principe sul problema, le osservazioni e i dati, cioè, che, sotto il titolo “La pesatura nelle malattie” (*Das Wägen bei Krankheiten*), Adolph Franz aveva steso e raccolto nel 1909 (*Die kirchlichen Benediktionen im Mittelalter*, Freiburg i.B., e ristampa anastatica Graz, 1960, vol. II, pp. 459-467), il quale, a sua volta, aveva elaborato i materiali ritualistici sulla base del *Zur Volkskunde* deI Liebrecht (1879), delle *Deutsche Rechtsaltertümer* di J. Grimm, di un articolo di Bertels (*Volksanthropometrie*, in *ZVfVK*, XIII, 1903) e di un intervento di Braun del 1901 (in *Stimmen aus Maria-Laach*, Freiburg i.B., vol. LXI). Le novità dell'articolo di Van Heurck stanno nell'arricchimento della trattazione con nuovi materiali, in parte inediti, di prevalente fonte belga e olandese. Allo stato attuale manca una indagine più ampia sul problema, soprattutto in rapporto agli interessanti residui culturali per la cura dei disturbi indicati come “male di San Donato” o male lunatico, che sono stati trattati, per alcuni esempi italiani contemporanei, da G. Lützenkirchen (in “*Mal di Luna*”, Roma, 1981, pp. 28-56).

Le difficoltà maggiori inerenti alla notevole massa di dati descrittivi raccolti stanno nell'interpretazione di questo particolare comportamento culturale di ampia diffusione medioevale e presente tuttora in alcune aree europee, ed è pure da rilevare che le ampie tematiche affrontate per i paesi tedeschi e per altre regioni europee dallo *Handwörterbuch des deutschen Aberglaubens* non abbiano, per una incomprensibile omissione, compreso il rito di pesatura e non abbiano tracciato di esso una prima interpretazione.

Se, ad evitare indebiti comparativismi, si escludono dall'analisi gli esempi di “pesatura” orientali, giudaico-medioevale ed egizia, cui fanno riferimento Franz e van Heurck, e se ci si limita ai soli materiali cristiani e occidentali, subito sembra delinearsi una tipologia costante del comportamento cerimoniale, nel quale precedenti usi votivi, coinvolgenti parti o membra isolate del corpo umano, si sviluppano in un'offerta votiva dell'intera figura corporea, originariamente, sembra, attraverso un equivalente per misura (altezza o circonferenza) e posteriormente per peso (*mensuratio, pondus* dei diversi formulari liturgici).

La materia sostitutiva è forse originariamente la cera delle candele, ma assume, nel corso dei secoli, varia sostanza, in particolare metalli pregiati e non pregiati e beni alimentari ed agricoli, quali il grano ed altri cereali.

Nella formazione dell'uso concorrono due diverse cerimonialità cristiane: quella della presentazione presso le immagini, sugli altari, nelle chiese e sulle tombe dei santi, di ex-voto in cera o in metallo che rappresentano parti ammalate del corpo dell'offerente o di suo familiare, e che affondano le radici nella lunga storia greca, italica, etrusca e latina del costume votivo; quella delle offerte di monete, di alimenti, di cera, non foggiate in forma di ex-voto, nei luoghi sacri, ai fini di riscatto o di propiziazione o di ringraziamento.

Dalla presentazione di ex-voto cerei o metallici si giunge, forse intorno all'anno Mille, alla *mensuratio corporis* che precede la *ponderatio* o *pondus*. Si misurava l'intera altezza del corpo a mezzo di una corda o si misuravano le parti ammalate, e si approntava una candela di misura corrispondente, applicandovi come stoppino la cordicella servita alla *mensuratio*. E' uso ampiamente attestato nella raccolta del Franz. Le donne incinte di gravidanza e parto difficili misuravano il perimetro del proprio ventre e offrivano candele della medesima misura a S. Margherita. Un testo del XII sec. (Franz, II, p. 198), iniziante con la rubrica “quando mulier parturiendo periclitatur”, prescrive che, dopo la lettura del principio dell'Evangelo di S. Giovanni fatta imponendo la mano sulla testa della partoriente, e dopo che ella ha rispettato un digiuno nella vigilia di S. Margherita, l'operatore, che può essere anche un laico, prenda una funicella e misuri il ventre della donna, “*et fac, ut voveat inde candelam et offer eam in honorem sancte Margarete virginis*”. Molto presto questa terapia sacrale è applicata ai malati di epilessia (dove il termine *epylepsis* designa tutta una serie di disturbi anche molto distanti dalla nostra sintomatologia epilettica). La guarigione degli epilettici avveniva, per esempio, sulla tomba dell'abate Galtero di Pontoise (1094) e sopra di essa si offrivano candele della stessa misura del disturbato. Il costume era esteso agli animali ammalati, come nel caso del pavone che apparteneva a Hugo di Fleury, il quale ordinò che si facesse uno stoppino “*ad mensuram pavonis ab extremitate videlicet rostri usque ad extremum caudae*” e che, avvolto con cera, fosse acceso sull'altare, ottenendo, così, la guarigione dell'uccello prima ancora che lo stoppino fosse consumato (Franz, II, 458, nota).

In un'epoca che non è documentabile con certezza, la *ponderatio* si sostituisce alla *mensuratio* e i formulari, quasi sempre di ambito italiano, assumono la specifica rubrica “ad ponderandum hominem”. La documentazione su questa tipologia della pesatura costituisce il contenuto del contributo qui ripubblicato.

La letteratura antropologica del rito coinvolge più piani di ipotesi, che fra di loro non si escludono e che, insieme, costituiscono il livello ideologico di esso. Certamente la rappresentazione parziale o totale del corpo offeso da malattia ha il valore fondamentale di un'offerta del sé fisico che viene affidato all'intervento di una Potenza, generica, come nei casi nei quali l'offerta viene fatta alla Madonna, specifica, come nel caso di offerte fatte a San Valentino o San Donato, protettori degli epilettici. L'uso si iscrive nell'area più estesa degli ex-voto, ma, a differenza degli ex-voto, la misurazione, trasferita alla candela, non assume i caratteri di offerta permanente che, allo scopo propiziatorio o gratulatorio, è affidata alla chiesa e alla presenza del santo. E', invece, come se il bruciare della candela determinasse, per simpatia, l'annullamento del male: e ne fanno fede i molti testi nei quali si ricorda che, al termine del bruciamento, l'offerente guarisce. Nel caso della pesatura, gli stessi caratteri ha certamente l'offerta del peso in cera, mentre nell'offerta del peso in monete, in metalli, in grano, in cereali prevale un altro piano ideologico, che è quello del riscatto per sostituzione del proprio sé fisico omologato alla materia pesata. Il cerimoniale, poi, con tali caratteristiche funzionali, si iscrive nelle terapie sacrali, dipendenti dall'ideologia che riferisce l'origine dei mali fisici e psichici al livello extranaturale. Il meccanismo ha alcuni caratteri della contrattazione sacrale (*do ut des*), quando la pesatura - ed è raro - è realizzata per esorcizzare un male futuro. Ma prevalgono i caratteri gratulatori per rappresentare la gratitudine per la guarigione o per l'attesa guarigione: la dinamica rituale è intesa a ricostituire un ordine turbato fra il fedele (o il gruppo) e la Potenza, attraverso un'idea fondamentale di "equilibrio" o "riequilibrio" che è alla base stessa delle terminologie indicanti la "pacificazione". Il disquilibrio emergente nella sintomatologia morbosa può dipendere da un'infrazione comportamentale, quale la violazione di una norma concernente un peccato, o dal mistero dell'azione divina nel mondo.

Resta estremamente problematico il motivo della frequenza statistica degli usi di pesatura connessi alla cura sacrale dell'epilessia, che purtroppo non vengono analizzati e interpretati in una classica opera sulla storia delle terapie medioevali del grande male (il classico *The Falling Sickness* di Owsei Temkin, Baltimora-Londra, 1945, II ed. 1971, che, pure affrontando il tema dei santi protettori degli epilettici e delle molte ritualità cristiane di tipo curativo, ignora pesatura e *mensuratio*!). In un'ipotesi che purtroppo non avrà mai un riscontro documentario, è probabile che la frequenza dipenda dallo stesso carattere del grande male che, per la sua sintomatologia, non poteva essere individuato votivamente a mezzo di specifiche parti del corpo: rarissimi sono, infatti, gli ex voto metallici che tendono a rappresentare l'epilessia visivamente, e si tratta di ex voto di teste umane, anche in connessione al tema della "perdita della testa", propria della follia e dell'epilessia e attingente sacralmente ai caratteri dei santi cefalofori,

come San Donato. La epilessia avrebbe trovato la sua collocazione terapeutico-sacrale più consona in questi usi che, riferendosi al corpo in totalità, erano, del resto, diffusi per molte altre malattie.

Alfonso M. di Nola

RIASSUNTO

L'A. esamina, dal punto di vista antropologico, i rituali di misurazione e di pesatura del corpo umano posti in atto generalmente contro l'epilessia.

* L'articolo di Van Heurck è ristampato nella nuova rubrica "Riletture", alle pp. 35-50 di questo numero di "S.M.P." (N.d.R.).